

kommen die meisten Texte aus Phrygien, besonders Dorylaion mit 289 bzw. 44 Epigrammen. Das Band besteht fast ausschliesslich aus kaiserzeitlichen Grabepigrammen: es gibt überhaupt keine klassischen Inschriften, nur 10 als hellenistisch datierte Epigramme neben den 432 mehr oder weniger genau datierten kaiserzeitlichen Texten. Aber dies vermindert den Wert des Bandes keineswegs: die späten Grabepigramme aus dem inneren Phrygien sind kulturhistorisch sehr interessante Beispiele für die Hellenisierung und die Übernahme der poetischen griechischen Sprache. Die Kommentare werden noch mehr nach Belieben kurz oder lang geschrieben. Das kurz zusammenfassende Lemma – des öfteren teilweise auf Englisch – am Ende eines jeden Textes (Bibliographie der früheren Ausgaben, Forschungsliteratur, Photo, Datum, Fundort, Verwahrung) gibt Angaben über die Datierung noch seltener als es im zweiten Band geschehen ist. Dies ist besonders bedauerlich, weil eben die Datierung der Inschriften die grössten Probleme für den Anfänger bereitet. Eine kleine Auswahl von neuen Lesungen: 14/07/03, Vers 1 καὶ (nicht κἔ; umgekehrt in 15/02/07, Vers 3); 15/02/02, Zeile 3 Ἀσειανός (nicht Ἀσιανός), ebenda Vers 3 μείτυν (nicht μίτυν); 15/02/08, Vers 1 ἐνθάδε [...] (ebenso fehlerhaft ἐνθάδε | in der *editio princeps*), ebenda Vers 4 εὐσεβέ{ι}ως ... βιότ{ι}ου (nicht verwirrend εὐσεβείως ... βιότιου); 16/25/03, Vers 1 ποσάξι (warum denn ποσάξ(ε)ι?); 16/31/10 A, Zeile 27 bzw. B, Zeile 5 ἔτε{τε}κε bzw. τύνχανος (nicht ἔτετεκε (sic) bzw. τύγγανος); 16/41/06, Vers 5 ἐπελευσάμενος (nicht ἐπελευσόμενος). Es gibt nur verhältnismässig wenige Photos (83 Stück, mehr als ein Drittel davon unlesbar), aber z. B. das Photo von 16/25/02 und viele andere Photos hätten vergrössert werden sollen.

Es bleibt noch zu hoffen, dass möglichst wenige Epigramme in diesem gross angelegten Vorhaben fehlen werden. Ich habe einige Auslassungen von späteren Epigrammen aufspüren können, z.B. *SEG XXXVII* 1049–1050 (Bithynien), *SEG XIII* 538 (Pontos), *SEG VI* 66 (Galatien), *SEG XXX* 1477 (Phrygien).

Trotz aller Kritik kann man mit den schon herausgekommenen Bänden arbeiten. Ich erwarte mit grossem Interesse den vierten und fünften Band: die Südküste Kleinasiens und der Nahe Osten dürften uns manche vergessene Epigramme bieten.

*Erkki Sironen*

*Iscrizioni greche e latine del Foro Romano e del Palatino. Inventario generale – inediti – revisioni.* A cura di SILVIO PANCIERA. Tituli 7. Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1996. 446 pp., 256 ill. in 43 tavole, 2 carte topografiche. ITL 150.000.

*Supplementa Italica: Imagines. Supplementi fotografici ai volumi italiani del CIL. Roma (CIL, VI) 1: Musei Capitolini.* A cura di GIAN LUCA GREGORI e MARINA MATTEI. Presentazioni di SILVIO PANCIERA, EUGENIO LA ROCCA, GIAN LUCA GREGORI, MARINA MATTEI. Schede di MARIANGELA ALFIERO, DANIELE BEVILACQUA, ASTRID CAPOFERRO, STEFANO CASTELLANI. Unione Accademica Nazionale – Edizioni Quasar, Roma 1999. ISBN 88-7140-139-5. 632 pp. ITL 740.000.

I due volumi sono una dimostrazione del produttivo spirito di gruppo che ormai caratterizza molte pubblicazioni della sezione di Epigrafia e antichità romane

dell'Università di Roma "La Sapienza".

Il volume delle epigrafi del Foro Romano e del Palatino "rappresenta il pagamento di un debito morale contratto in una nevososa giornata del 1965", come lo definisce Silvio Panciera (p. 7). Dopo l'Introduzione – già interessante per la storia degli studi epigrafici in Italia – la prima sezione contiene l'inventario generale di tutte le iscrizioni lapidarie provenienti da o conservate nella zona (pp. 39-79), in tutto 2366. Comunque, apparentemente alcune centinaia sono frammenti di poche lettere e rimangono inedite; saranno pubblicate nei prossimi fascicoli supplementari del *CIL* VI. Inoltre sono inclusi conguagli bibliografici utili. L'edizione vera e propria comincia con gli *elogia* del Foro Romano, i predecessori degli *elogia* del Foro di Augusto. Sono inclusi tutti i testi; segue una limpida discussione di Laura Chioffi sulla problematica generale (pp. 131-39). Nella terza sezione, "Altri inediti", le iscrizioni edite per la prima volta sono 138. Anche se i contributori sono stati in tutto 54, il livello dei commenti rimane alto e lo stile è abbastanza uniforme. Come è evidente nei luoghi centrali dell'antica Roma, sono incluse molte iscrizioni pertinenti ai ceti dirigenti urbani, ma non mancano le iscrizioni funerarie, finite per diverse ragioni nel centro urbano. Purtroppo, le iscrizioni greche sono soltanto due (nn. 56B e 75); nel n. 75, è interessante l'accento a un personaggio proveniente da una delle città di nome Cesarea. Anche le iscrizioni funerarie cristiane sono pochissime. Il volume è corredato da indici, buone fotografie di tutte le epigrafi pubblicate per la prima volta e piante del Foro Romano e del Palatino, per facilitare le indicazioni sui luoghi di ritrovamento. Visto che il volume è già stato recensito da molti competenti studiosi, voglio fare solo un piccolissimo commento al n. 64, dove è opportuno collegare i due frammenti con l'epigramma greco *IG XIV 888*, da *Suessa*. Comunque, perché assumere che il dedicante sia proprio la comunità di *Suessa* (*Suessani*)?

Il primo volume della collana *Supplementa Italica: Imagines* è indispensabile, ma non acquistabile, per chiunque si interessi di epigrafia latina, data l'importanza della collezione dei Musei Capitolini. Ad avviso di chi scrive, è molto utile l'ordinamento del materiale secondo la tipologia monumentale, perché facilita il ritrovamento dei paralleli. Le didascalie sono precise e contengono tutte le informazioni rilevanti. Vengono aggiornate le notizie pertinenti alla descrizione, provenienza, datazione, inventariazione, collocazione e bibliografia delle iscrizioni. L'unica cosa che manca, però, sono le correzioni di letture del *CIL*. La terminologia è coerente, e credo che servirà come fondamento per la terminologia epigrafica italiana nel futuro. Ad esempio, almeno al sottoscritto (che non è, però, di madrelingua italiana) sembra veramente preferibile l'aggettivo "marmoreo" alla designazione "di marmo bianco".

Le fotografie sono buone e contribuiscono a facilitare la lettura del testo; inoltre testimoniano la versatilità dell'arte lapidaria urbana. La loro utilità ha molti aspetti: ad esempio, con la nuova documentazione diventano più comprensibili anche i testi delle copie settecentesche "gallettiane", abbondanti soprattutto nei musei siciliani. Un dettaglio spiacevole – lo ammettono gli stessi editori a p. 15 – è l'eliminazione di quasi tutte le scale metriche dalle fotografie, evidentemente nella fase di inquadramento e per motivi estetici.

Notevoli sono gli indici del volume, organizzati secondo tipologia, supporto – la sezione è suddivisa secondo tipi di ornamentazione, trattamento delle superfici, tipi di oggetti raffigurati, ecc. –, scrittura, topografia e datazioni. Seguono i conguagli con i

numeri del *CIL* e quelli dell'inventario. Gli indici sono un vero passo avanti nelle pubblicazioni epigrafiche. Gli indici delle datazioni, ad esempio, rendono le datazioni più controllabili e aperte alla critica. Insomma, si tratta di un volume fondamentale per gli studi futuri dell'epigrafia urbana.

*Kalle Korhonen*

*Supplementa Italica*. Nuova serie. Vol. 16, 17, 18. Edizioni Quasar, Roma 1998, 1999, 2000. ISBN 88-7140-134-4, 88-7140-149-2, 88-7140-197-2. 400 pp., 264 ill.; 208 pp., 112 ill.; 396 pp. ITL 90.000 per vol.

Epigraphists will note with considerable satisfaction the appearance of three new *Supplementa*, vols. 16, 17 and 18, in the last three years. As the first volume of the series came out in 1981, one observes an average pace of one volume per year, remarkable progress. The format and the concept of a *Supplementum* is still the same, except for the detail that, due to the recent death of Margherita Guarducci, the *presentazione* of vol. 18 (with some interesting remarks) has been signed by only Professor Silvio Panciera.

Again there is much that is of interest and even more that is of use. The three volumes under inspection here (by the way, vol. 17 seems to be a bit thinner than the other ones) concentrate on central and northern Italy, there being no cities from the Regions II and III (Aemilia in the north is also absent). The cities covered here are as follows: in Region I, Aletrium (in vol. 16, by L. Galli and G.L. Gregori); in Region IV, Reate (in vol. 18, by M.C. Spadoni); in Region V, Trea (in vol. 18, by S.M. Marengo); in Region VI (Umbria), Ameria and Suasa (both in vol. 18, by G. Asdrubali Pentiti and S. Antolini, respectively); in Region VII (Etruria), Rusellae (in vol. 16, by S. Conti); in Region IX and in vol. 17 both, Alba Pompeia (by S. Giorcelli Bersani) and Forum Fulvii Valentia (G. Mennella and E. Zanda), in Region X, Forum Iulii (in vol. 16, by A. Giavitto) and Ferrara (in vol. 17, by D. Pupillo; for the explanation of this, Ferrara not being a city with Roman origins, see p. 125f., cf. 132 on the tribes attested in the area).

Historically, the most important city is no doubt Reate, and this is reflected by the fact that, although there are fewer new texts here than in Rusellae (with altogether 135 new texts – some of them, by the way, dealt with by H. Solin in *Arctos* 34 [2000] 151ff.), the treatment of Reate is by far the longest in this group (140 pages). Ameria (an informed presentation with an up-to-date bibliography) takes up 124 pages, whereas Rusellae is dealt with in 99 pages. (The explanation for the apparent lack of a clear relation between the number of new texts and the length of the treatment is, of course, that important cities with many previously published inscriptions take up more space in the introductory sections than the more marginal cities.) If one studies the relation between the numbers of the "old" (i.e., those appearing in the old corpora) and the "new" inscriptions, one finds that a collection of the inscriptions was most sorely needed in the case of Rusellae, for here there are 135 new texts as compared to 16 old texts, a growth of 844 percent between the publication of *CIL* XI and now. Aletrium comes second with 259 percent (57 and 22), followed by Suasa (157 percent, 44 and 28) and Alba Pompeia (145 percent, 55 and 38). In the other cases the number of new texts is about the same as